

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

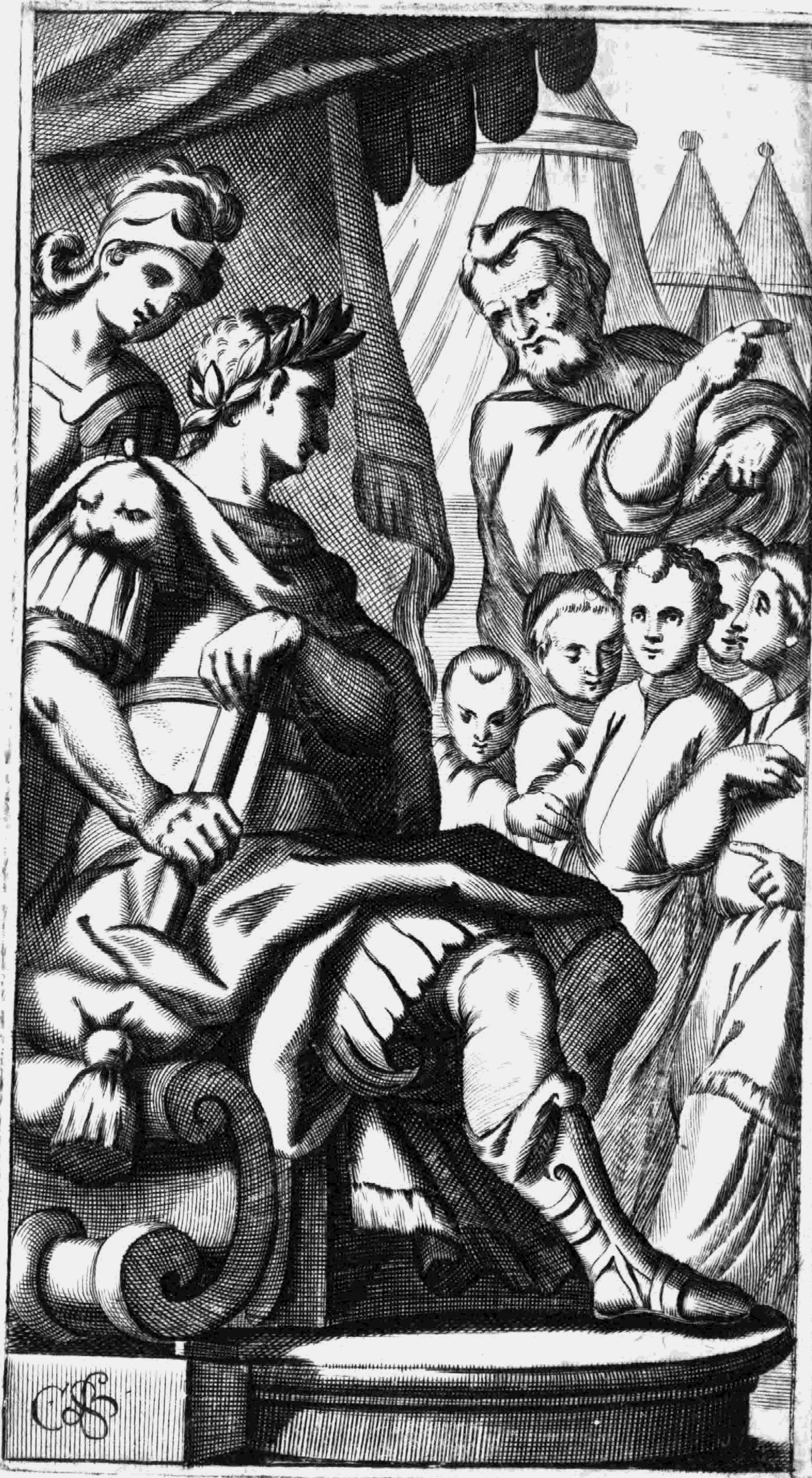
ALGAROTTI

2479

MILANO

BRAIDENSE

BIBLIOTECA



FVRIO CAMILLO

DRAMA PER MVSICA  
DA RECITARSI NEL TEATRO  
Di Verona l'Anno 1698.  
DI MATTEO NORIS.

CONSACRATO

*All' Illustrissimo Sig. Co.*

G A B R I E L  
V E R I T A'.

*Gentilhuomo della Chiaue d'Oro, Colo-  
nello de Coracieri, & Commissario  
perpetuo di S. A. S. Elettorale  
di Bauiera in Italia.*



IN VERONA, 1698.

Per li Merli.  
*Con Licenza de' Superiori.*

Lettera , & Argomento.

# LETTORE

**P**icciola Idea , se viene da fanciulli : e  
pletro infelice , se cerca il suono dallo  
verghe , colle quali i discepoli correggono lo  
errore del Maestro . Gran coraggio in ve-  
ro : compatiti dauanti , co inesperti fan-  
ciulli , quando la tua pupilla è solita em-  
pirsi dell'aspetto formidabile de' Giganti . I  
fanciulli però sono Istoria : ed il Maestro  
che li conduce , non è fauola . Questi gui-  
dò quelli , ch' erano i figli della prima no-  
biltà di Faleria , a CAMILLO Capitano di  
Roma , accampato sotto à Faleria stessa : e  
dissegli allora , quanto hora dice , trattone  
il ratto della figlia , che è finzione . CA-  
MILLO non accettò la offerta : Fece spo-  
gliar nudo il Maestro : Mandollo alla Pa-  
tria sferzato per via da i discepoli colle  
verghe : e i Cittadini in ricompensa del do-  
no donarono à lui la Città . Da questa Sto-  
ria letta in Pl. hà motiuo lo intreccio del  
presente Drama .

6  
**INTERLOCUTORIO.**

**CAMILLO** Capitano de' Romani.

**ELIO** suo Sargente maggiore.

**EURIMENE** vecchio Governatore della Città di Faleria.

**LIDIA** Matrona Vedova.

**ARIDEO** Figlio di Eurimene.

**ERIPPO** Maestro con suoi discepoli.

**CLORIDE** A sua Figlia.

**GILBO** Servo di Arideo.

7  
**SCENE.**

*Dell' Atto Primo.*

Padiglioni dell'Esercito Romano accampato sotto Faleria nel tramontar del Sole.

Loggie con Fugga di Camere contigue à Fiume corrente.

Sala d'Armi.

Cortile con Fiume, & Case in lontano.

*Dell' Atto Secondo.*

Cortile Regio illuminato con gran porta, che s'apre.

Luogo con facciata della Casa di Lidia, e Torre da vn lato.

Camera con letto, e facelle accese sopra Tauolini, Notte.

Sala con Porte.

*Dell' Atto Terzo.*

Horto, che figura gl'Eleffi, con Vittime infiorate per solenne Sacrificio.

Fondo di Torre oscurissima, col lume.

Sala con Gabinetti.

Giardino, con Statua di Camillo, che si trasforma in Sala Reale con Trono.

## B A L L I.

Di Custodi dell'Urna.

Altro nel fine figurato.

La Scena è in Faleria nella Etruria ch'  
è posta trà il Fiume Macca, & il  
Teuere.

ATTO



## A T T O

## P R I M O.

## S C E N A I.

Padiglione dell'Esercito Romano,  
accampato sotto Faleria nel  
tramontar del Sole.

*Camillo.*

Che affiso nella sua tenda, stava contem-  
plando la pianta della Città, deli-  
neata in vna gran carta, si  
leva, e dice.

**S** Tudio inuan d'Enio sul foglio  
Atterrat mura guertiere:  
E frà spoglie prigioniere  
Portar lauri Toscani al Campidoglio:  
Se a gli affalti di questo cor  
Soura il campo di vn seno amato,  
Con le fila di vn crine aurato  
Le sue linee distende amor:  
E a l'or, che aspito a bellicosa palma,  
Prigionier di vna chioma io perdo  
Palma.

A S SCE

## S C E N A I I.

*Gilbo correndo va à Camillo.*

**C** Amillo....

**Ca.** Gilbo, Cloridea....

**Gi.** T'inuia

*Questo rinchiuso foglio. gli dà una lettera*

**Ca.** O cara sospirata la bacia: ah troppo tardi  
Col risponder a fogli

La Dea, che m'innamora,

E, che soua i miei sensi hà Impero, e Trono  
Del core amante esaudisce i voti.

**Gi.** La misera fin ora

Egra languì nel letto.

**Ca.** (Fortuna) ben vid'io, che fuor de l'vso  
Da l'Oriente il Sole

Languido, e smorto vscia:

*mentre vuol leggere va interrompendolo Gilbo.*

**Gi.** Tornò qual prima

Vago il brio de le luci.

**Ca.** Sì.

**Gi.** Chiaro il seren del ciglio.

**Ca.** Tornò.

**Gi.** Si è ricomposta

L'aria del nobil viso.

**Ca.** (Aria, che sol respiro)

*vuol leggere: Gil. come sopra.*

**Gi.** Tornò il vermiglio al labio

**Ca.** (Labro, cuna del riso)

**Gi.** E più, che mai

Quelle rose sì morbide, e viuaci,

Sono fresche lusinghe a i caldi baci.

**Ca.** Prendi. *gli dà un diamante.*

*Gi.*

**Gi.** Addio.

**Ca.** Fido Gilbo.

Vanne, vola, e riedi à la bella:

Dille, che amante mi serbi la fe.

Di, che l'adoto,

Ch'è il mio tesoro:

E tu mercede spera da me.

**Gi.** Gilbo à Mercurio nel volar non cede:

(Che se dona la man, veloce è il piede)

## S C E N A I I I.

*Camillo legge la lettera.*

**C** Amillo: di vedermi

*Dentro à Faleria vinta in van più spera*

*Che la Cittade hà viueri, e guerrieri.*

*Egra io sorgo dal letto*

*Mà (gran febre del'alma)*

*Tiranno amor, con barbare vicende*

*In braccio de le angosce*

*Disperata mi rende.*

*L'ultimo foglio al tuo Cupido inuio.*

*Resta.*

Tiranno Dio;

(Sto ?

Empio amor: empio Marte: e ancor qui re-

Suonin le trombi: fremano l'armi;

Perche in polue Faleria cada

Sfauilli'l folgore di mia spada:

Il forte braccio non si disarmi.

Suonin, &c. *quãdo e per intrare incõtra*

## S C E N A I V.

*Elio, Camillo.*

**V** N uomo di Faleria.

Che di fanciulli hà lungo stuol seguace,

A 6

Ri.

Ricerca di Camillo.

Ca. (Stuol di fanciulli?) *pensa, e poi venga.*

Ira, e furor

In me risuagliano

Marte, e d'Amor.

*Viene Erippo con lunga squadra di suoi discepoli, condotti da Elio, & va al piede di Camillo.*

Er. Camillo: del nocchiero,

Se i fanciulli di Amicla

Guidan le naue al Porto:

Con questo eccelso Capitan Romano

Io reco la Vittoria a la tua mano.

De' Padri illustri, e di color, che primi

Dar le vicende a l'assalita Sede

Son prediletti figli.

Precettor delle Scole; e tal mi fece

Pouertà di Fortune,

Non già di Stirpe: io foglio per lung'uso

Fuor de le antiche mura

Conduiti a spiaggia amena:

Qui da la spiaggia a te furtiuamente,

Di ciò, che tento ignar,

Gli hò tratti in questo punto:

Il di fatal di tue Vittorie è giunto.

Odimi, Et opra: in loco de la prole

Diano i Padri Faleria: e le daranno

Che troppo è violento

Lo impulso di natura,

L'amor a' figli: e tu così risparmi

Genti, e fatica: hai vinto: eccoti l'armi.

*gli mostra i fanciulli*

Ca. (O come a le mie brame

Sorte qui porge il crine: a gl'inimici

In

In cambio de' fanciulli

Faleria chiederò:

E di mirto, e di allorcinta la chioma;

Datò à me Clotidea, Faleria a Roma)

Maestro: hora m'insegni

A trionfar senz'armi.

Er. (Mi arride amico Fato.)

Ca. I tuoi consigli

Come saggi) che parlo? il tradimento;

Opra d'infame core,

Darmi potrà ciò, che non diè il valore?)

E Faleria tua Patria?

Er. E de' fanciulli

Etudiscolo ingegno.

El. (Egli è vn Sinone indegno)

Ca. A l'opra, con che vieni, e chi t'indusse?

Er. Pria tua virtù, che i saggi cori alletta:

Poscia di vna mia figlia,

Da vn Patrizio superbo,

Il violato onore.

Da l'arco del furore,

Deh, vibra tu la bellica saetta:

Giusta ad'onore offeso è ogni vendetta.

Ca. Non è mai giusta la cagion, che sprona

A' danni de la Patria il Cittadino:

„E di qualunque offesa

„Ingiustissima sempre è la vendetta:

„La causa ch'è del Cielo, al Ciel si aspetta:

Tu, se priuato è il fallo,

Publico ingiustamente arrechi il danno:

Nè per vn dei con tutti esser Tiranno.

El. (Degno latino Eroe)

Er. Stimol di onor. . .

Ca. L'onor del Cittadino

De



De la Patria è l'onore.

*Er.* Rifiuti... *Ca.* Non accetto  
Dono di fellonia, che non dà lode:  
Nè stà in fronte a gli Eroi lauro di frodo.

*Elio.* *El.* Signore.

*Ca.* Costui nudo si spogli.

Arma di sottil verga

Le pargolette destre:

Sferzato da i discepoli: Maestro

Rieda al suolo tradito

Andrai tù seco: narra, che a la Patria

Mando il fellone indegno,

E le vittime offerte al nostro sdegno.

*Camillo piano rilegge la lettera di Cloridea.*

*Er.* Contro me si armi di fulmini

Cielo, e Terra non temerò.

Nembi piouino armate stelle:

Frà le procelle

Scoglio farò.

## S C E N A V.

*Camillo riletta la lettera dice.*

**C**Rude, Tiranne angosce,  
Che disperato il caro ben rendete;  
La spene, ah!, mi uccidete.

Amo senza speranza,

E senza spene è forza amar.

Col Dio, che v'è bendato

Congiura Marte armato:

E pur il cor piagato

Gode nel suo penar.

SCE

## S C E N A VI.

Loggie con fugga di Camere contigue  
à Fiume corrente.

*Cloridea con Gilbo.*

**E**A quanto gli narraffi  
Diè fede il latin Duce?

*Gi.* La beuè come nettare: e... *guarda intorno*

*Cl.* Di? lungi

Arideo qui non ti ode.

*Gi.* E soma doglia

N'ebbe in vdir, che fosti

Languente in frà le piume.

*Cl.* Perche a varij suoi fogli io non risposi?

E perche più con altri

Molesto non mi sia,

Tal pretesto opportuno, e de la carta?

Che gli recasti i ritrouati sensi,

Mi suggerì'l pensiero.

*Gi.* Già l'ingannar di femina è mestiero.

*Cl.* Amai Camillo vn tempo: ed'ora il tempo  
Vuole, ch'io più non l'ami.

*Gi.* Ma. *Cl.* Caro Gilbo: tù pur sai la lunga?

E a tè detta più volte,

Serie di mie sventure.

*Gi.* Sò.

*Cl.* Tù sai, che da Roma, e il Sole in pesci

Dal Granchio corse: in tempo,

Che ne le Gallie il mio gran Padrè Erippo?

Facea dimora, a i nostri lidi venne

Camillo, il gran latino.

*Gi.* Sò.

Cl.

Cl. Che di me si accese,

Gi. Mi narrasti.

Cl. Che sola,

Notturna da vna Loggia,

Amante, mà pudica

Gli parlauo souente.

Gi. Anche questo.

Cl. E, che sciolte

D'improuiso le vele a presto abete,

Per legge del Senato

Da Faleria parti.

Gi. E, che non anche era ben chiaro il dì.

Cl. E sai (destin crudele) sai, che appena

Lo straniero idolatra

Da me fece partita,

Che Arideo con inganno, e con la forza,

Arideo. *è interotta dal piano.*

Gi. Ti hà rapita,

Che gioua il lagrimar? saper vorrei,

Perche più non trasmetti

Fogli al Duce Romano.

(Questi solo, per Gilbo è caso strano)

Cl. Altri tempi: altri affetti;

Gi. Intendo, intendo,

Poiche parti Camillo,

Giouine, e bello affar

L'amico suo ti piacque, e ti allettò

Arideo. Cl. Questo nò:

Aborriuocolui più, che non foglio

Le furie di Cocito.

Gi. E d'or come ti piace? *piano all'orecchio*

Cl. Che si può far: il Tempo,

La sempre vista immago.

Lo assiduo conuersar, fa, che rasembri

Vago

Vago à le vfate luci,

Anche il più orrendo oggetto:

Gi. Ed'io: stolto pur sono:

Io mi credeuo il letto.

Cl. Mà: Ciel.

Gi. Non sei contenta?

Cl. Gelosia mi tormenta.

*Prende Gilbo per vna mano, & auuicinato*

*selo gli dice piano.*

Gilbo: vientene; dimmi:

Arde Arideo? sospira

Per altra?

Gi. E qual di te donna più bella *forte*

Egli trouar mai può?

Cl. Non ama vna, che il nome *più piano*

Porta di Lidia?

Gi. Ohibò.

*forte più che di sopra*

Cl. (E pur Lidia hà sul labro a tutte l'ore.)

Gi. (Per la cruda, e superba?

Spasima, piange, e more)

Mà; l'origine, onde hanno i tuoi sospetti?

Cl. Và vn certo tempo, ch'egli

Oltre il solito graue, e disprezzante,

Meco hà il gesto: il sembante.

Non sò: schiuo, e ritroso,

Se lo incontro mi fugge:

Se parlo, non risponde: e intepidita

La face de l'amore

Men forte la catena,

Che già lo prese, egli mi guarda appena?

Gi. Ei qui verrà fra poco;

*piangè*

Vieni a lo specchio, adiamo: il crin t'infiora

Donagli quando spunta amplessi, e vezzi;

E sua diletta sposa

Qual

Qual ti giurò, te prenderà; che fei  
Di grazia, e di beltà Venere, e Dea;  
(Pouera Cloridea)

Cl. Darò ampl' ssi, e farò vezzi,  
Perche infido non mi dispreggi  
Chi rapimmi ingannator.  
Scelto Maggio il crin m'infiori:  
Mà, non credo, che i freschi fiori  
Accender possano fiamme d'a mor.  
Darò, &c.

## S C E N A V I I.

Quì Cloridea veduto venir Arideo v'è  
à lui ridente, e colle braccia  
aperte.

I Dolo di mia fè,  
Vieni.....

Arideo con la destra le percuote il viso: ella ri-  
mane sbigottita, e Gilbo fugge dicendo

Gi. (Dò l'alt al piè.)

Ar. Gilbo.

Gi. Signore (ohime)

Arideo prende per mano Gilbo, e Cloridea pian-  
gendo si accosta à lui humile, e  
mansueta, & li dice

Cl. In che ti offeti?

Ar. Chiudi

lascia Gilbo.

Quel labbro contumace.

Cl. (Sà, ch'io scrissi à Camillo?)

Gi. (Sà forse) v'è à Clorid. e piano Cloridea.

Ar. Gilbo. Gilbo corre à lui

Gi. Signore,

Ar.

Ar. Sai di nouo lo prende per mano

La colpa de l'indegno

Genitor di colei? Gilbo guarda Cloridea

Di? fai? lo scuote

Gi. Non sò. forte assai

Arideo sdegnato guarda Cloridea, alla quale

Gilbo col dito fa cenno, che taccia,  
ed ella trà sè confusa

Cl. (Destino che farò?)

Ar. Conduffe cò i discepoli a le tende

Del nemico Romano,

Lutezio.

Gi. Il tuo Germano?

Ar. Sì. guarda con ira Cloridea

Cl. (Chiederò perdono) v'è ad Arideo

Gi. Quando?

Ar. Cadeua il Sole.

Cl. Eccoti al piede. s'ingenocchia

Ar. Ancora...

vuol oltraggiarla, lo ferma Gilbo

Gi. Nò. v'è à Cloridea, e piano non scoprir

Cloridea si leua con ira, e dice  
ad Arideo

Cl. Tiranno; traditore:

Di Lidia scelerata... Arideo denuda vno stile

Gi. Ferma lo trattiene

Cl. Sì.

Arideo la insegue per ferirla mentre  
fugge

Gi. Ferma: nò Signore.

Arideo la giunge, & le tira con l'armi ella  
cade suenuta dal timore

Cl. Ahi.

Gi. Cadde a terra e animata) la guarda

Ar.

Ar. Scàgliala tu nel Fiume.

*Gilbo v'ad Arideo*

Gi. Ella....

Ar. Da Erippo nacque:

Ch'è sangue del fellon, pera ne l'acque.

Gi. O Cloridea.

*v'ad gettarla nel fiume*

Ar. O cruda Lidia: sprezzì

L'amor mio, la mia fede.

S C E N A VIII.

*Arideo solo, poi Gilbo.*

Gi. **G**ilbo.

Gi. Signore. *di dentro*

Ar. (Mà vn giorno, ora, che sciolto

*Qui Gilbo v'ad Arideo*

Son'io da Cloridea,

Te mia Consorte ancora abbraccerò)

Presto: Gilbo.

Gi. Signore

Ar. Coi del vicin Fiume

Precipitò nel fondo?

Gi. Tragittò senza barca a l'altro Mondo

Ar. Tu à Lidia la crudele

Corti velloce: dille,

Che rinouando i prieghi,

Insto, per le sue mozze.

Gi. Le dirò.

*vuol partire*

Ar. Che fauellarle bramo.

Gi. Bene.

Ar. Senti.

Gi. Che.

Ar. Taci

*piano.*

Quanto facesti.

Gi.

Gi. Intesi.

Ar. E, ne la guisa,

Che ad'Eurimene occulta,

Al mio gran Padre, ed'a Faleria tutta

Sin or di Cloridea fù la rapina,

Anche celata resti

Di colei la ruina;

Gi. In me confida.

Ar. Or vola

A l'amata beltà.

Gi. (Del foglio, e de la gemma a fè non sà)

Ar. Sempre vna sola

Amar,

Et adorar

Mio core non si può.

Come l'Apode, che vola,

Muta Cielo, e cangia nido:

Così alato il Dio Cupido

Di cori albergo sempre cangiò.

*Sempre, &c.*

Gi. Sfortunata fanciulla

Inumano Arideo:

Con sì barbara sorte

Ricompensa l'Amor, fin con la morte.

Io non hò cor sì barbaro

Con il mio caro ben.

L'amo, l'adoro, e prezzo,

Lo stringo, e l'accarezzo,

Che così far conuien.

*Io non, &c.*

A T T O  
S C E N A I X.

Sala d'Armi.

*Eurimene vecchio Governatore.*

**C** On suoi monti armisi in guerra  
Il Gigante de l'alta Roma:  
Faleria inuita cader non può.  
Nel cor de' Popoli  
Vn Argo vigile  
E' de la Sede

Amor non cieco, e non bendata sede.

*Qui vengono le matrone, & altre donne della  
Città dietro Lidia. Serui, che sopra gran-  
di bacili portano cumuli di oro, e di  
gemme, & vanno da Eurimene.*

**Li.** Ecco ò grande Eurimene i preziosi  
Cari, amati ornamenti  
Di noi misere madri  
De fanciulli innocenti.

*Dall'altra parte con tutti gli huomini  
viene Arideo.*

**Ar.** Genitor: Eurimene: Erippo infame  
Guidò a Camillo in campo  
I figli di Faleria.

**Eu.** Il picciol germe? o Dei: recate l'armi.

**Ar.** Doue.....

**Eu.** Porgete il ferro.

**Li.** Prendi l'oro, o Signor: pur, che ci renda  
I figli prigionieri,  
I fratelli, i nipoti, immantimente,  
E gli aurati monili,  
I ricchi cinti, e le gemmate anella,

Pom

Pompe di nostra dote,

Tolte al collo, a la mano,

Abbiafi in don lo assalitor Romano.

**Eu.** Donne illustri: di amor specchio, e di fede:

Luce di or non abbaglia, e non alletta

Il ciglio altier de l'Acquile Romane.

**Ar.** Nè addeSCAN le douizie Eroè latino.

**Li.** Plachisi omai quel mostro:

Faleria, s'egli chiede,

Faleria se gli dia: nulla ci toglie,

Quando i figli ci renda: auremmo in essi

I pullulanti scemi

De l'Impero crescente,

I germogli del Trono: e lo alimento

De la Regnante speme

Ne la messe di prouida natura:

Fanno i Popoli'l Regno, e non le mura.

**Ar.** Che Faleria si renda?

*agli huomini*

**Li.** Che dite voi?

*alle donne.*

**Huom.** Si renda, sì.

**Don.** Si renda.

**Eu.** Che Faleria si renda:

Spontanea resa è parte

Di fellonia: vacilla ne la fede,

Chi la propose, e chi vi assente: anch'io

Sotto a ferro latino

Tengo la dolce prole;

Anch'io son Padre: e sono vmano: e loco

Dò a la pietà: e mi sento

Auer di tenerezza

Le viscere composte: mà nel Caso,

Che debbasi in catene

Dar, ò i figli, ò la Patria, a lo aborrito

Duce maggior de le nemiche squadre,

Cit.

Cittadino è Eurimene, e non è Padre.

*Li.* Sù: dunque a l'armi: a l'armi.

In fin chi è donna *alle donne*

Mostri, che inuitto

Vn cor di Achille

Chiude la gonna.

Lena, e coraggio *a gli huomini.*

Non si risparmi

Sù dunque a l'armi. *Tutti a l'armi.*

*Tutti sono per entrare soprarina.*

S C E N A X.

*Gilbo correndo detti.*

Allegrezza. allegrezza.

*Eu.* **A** *(Gilbo.)*

*Ar.*

*Gi.* Viene.....

*Li.* ) Chi viene?

*Ar.*

*Gi.* Erippo cò i fanciulli.

*Ar.*

*Eu.* ) Erippo?

*Li.* Il figlio?

*Gi.* E seco

Nunzio latin.

*Eu.* Schierateui in disparte.

*Poi dice à Gilbo, che introduca il messo, le donne*

*e gli huomini, si mettono in due*

*file in tanto dice.*

*Li.* Mi balza fuor dal petto

Tutto giuliuo il cor:

E in queste braccia aspetto

Il mio fanciullo amor.

SCE-

S C E N A XI.

*Elio: dietro à lui Erippo nudo seguito da discepoli, ogni vno de quali hà vna verga nella destra, e si mettono nella stessa ordinanza delle donne, dirimpetto à quelle*  
Detti.

**D** El Soglio Etrusco o Cardini, e sostegni,  
Camillo, il mio Signore  
Il reo manda a la Patria,  
E le vittime offerte al suo furore.

*Li.* (O di cor generoso  
Virtù, che l'alme annoda.)

*Eu.* Tosto aurai nostri sensi o messaggiero:  
E scorderà il tuo Duce,  
Che Faleria, per l'opre memorande,  
Sù formidabil Sede  
Rinchiude vn cor, che a cor latin nō cede.

*Eu.* Erippo s'imprigioni.

*Er.* (E tacerò.) Eurimene...

*Ar.* Scelerato reprimi  
Le indegne voci.

*Eu.* I temerarij accenti.

*Er.* Sono...

*Eu.* Tu se'vn fellone.

*Ar.* Vn traditore.

*Er.* E' traditore

*ad Arideo con ira, & Arideo vuol auentarsi*  
*à lui col ferro lo trattiene Eurimene.*

*Ar.* Cor infame.

*Eu.* Figlio

Nel sangue di quel mostro

Tua destra non si lordi.

B

Rad.

Raddoppiate quei nodi. *à soldati*

*Ar.* E per quel capo

La bipenne si a trotti.

*Er.* (O perfido Atideo)

*Eu.* Itene a i figli.

*Alle donne, che vanno à prendere i loro fanciulli*

Noi prēderem magnanimi Cōfigli. *Agli huoi.*

D'ogni core anche inuincibile

La Vittù sà trionfar.

Matte fiero in van contrasta,

Che dell'asta

Sua terribile

Ei vedrassi disarmar.

D'ogni, &c.

*Ar. guida il fratello ad' Eu.*

*Er.* Il mio capo al suol cadrà;

Mà vn di forse, anche sepolto

Senza voce parlerà.

Gorgonea sarà la testa,

Che funesta

Libia di angui produrà.

*Li.* Andianne o figlio. *(do Lid.)*

*Ar.* (Vn guardo anche mi niega) guardan-

*Li.* (La Vittù di Camillo il cor mi lega.)

S C E N A XII.

*Arideo ferma Lidia.*

**L**idia. *ella sostenuta gli dà una occhiata, e vuol  
partirre*

Crudele: ascolta.

*Lid si ferma ad ascoltarlo ma non lo guarda*

Ardo per te: que gli occhi a la mia morte,

Per

Per man di amore accese,

Son le funesti faci.

*Lidia, si volta à lui, e con superbia dice*

*Li.* Dicesti?

*Ar.* E quando cade *più non lo guarda*

Il giorno, e quando sorge,

Sospirato mi vede,

Lagrimante mi scorge.

*Lidia si volta come sopra.*

*Li.* Dicesti?

*Ar.* Vnqua non poso *Li. non lo guarda.*

Lungi da te mia fiamma

Perigono amoroso.

*Ella vuol partire egli la ferma.*

Ah: dona o bella

Il Premio a tanta fede:

Scuota le sacre rede,

Per me pronuba Giugno a te riuolta.

*Li.* Dicesti?

*Ar.* Dissi. *languide*

*Li.* lo ti rispondo: ascolta.

Conosco, che sei vago:

Porti lucente imago:

Hai dolce il fauellar:

Mà se ardere non sà

Mio core a tua beltà,

Che si può far?

La chioma è vna catena:

Il labro è di Sirena:

L'occhio sà fulminar:

Mà il bel, che siede in te,

Se non è bel per me,

Che si può far?

## S C E N A X I V .

*Arideo solo.*

**C**Ore; non ti smatir: spera: chi sà l'  
Amor sempre di fele  
Tinto lo stral non hà.

Ogni bella, che m'inuaghi  
Questo labro vn dì  
Baciò.

Tanto pianfi, e sospitai,  
Che al fin quando men sperai  
Ampleffi teneri a me donò.

Ogni, &c.

## S C E N A X V .

Cortile, con Fiume, & Case in lontan.

*Cloridea da Pastore.*

**E** Pur ceico anche tradita  
Il mio Paride infedele,  
Perche fai'l duol crudele,  
E a mie angoscie porga aita.

O perfido Arideo:  
Tù di Lidia inuaghito  
Il ferro a me vibrasti:  
Sol, per la tema io suèni: or dentro al Fiume  
Forse mi credi estinta:  
Mà canuto Pastor, che mi coperse  
Di queste lane il fianco,  
Là da la facil riva  
Mi tolse a l'acque errante, e semiuiua:  
Per sottrarmi del barbaro a gl'insulti  
Tacio,

Tacio, che viuo ancora: ah Lidia: Lidia.  
Tù....

## S C E N A X V I .

*Soprarina Lidia col picciolo figliuolino per mano. Serui con torcia accese.*

**G**Arzone: da Lidia,  
Che chiedi? eccomi.

*Cl.* Lidia

Tù sei!

*Li.* Sono.

*Cl.* (Ella è forse  
Quella, di cui souente  
Fauella il mio Tiranno?)

*Li.* Parla?

*Cl.* (Mentir conuiene)

Io te non chiedo: sappi,  
Che in Eraclea mia Patria impuro amante  
Rapimmi insidioso  
Doricle la Germana:

*Li.* A te vn amante  
La sorella rapì?

*Cl.* D'altra por, che di Lidia il nome prese  
Inuaghito colui barbaro, e crudo,  
Al petto di Doricle  
Auentò il ferro ignudo.

*Li.* Crudele.

*Cl.* Indi nel Fiume  
Scagliò la suenurata.

(Arideo traditor) Lidia spietata.

*Li.* A ragion nobil ira il cor ti accende.  
Di tè sento pietà: come ti appelli?

*Cl.* (Segua lo inganno) Orindo.



- Li.* I Natali? *Cl.* Infelici,  
*Li.* Oue ten vai?  
*Cl.* Venni sin qui del traditore in traccia.  
*Li.* Ed'or?  
*Cl.* Priuo di speme, e di sostegno  
 In ufficio di seruo  
 Cerco nutrir la vita:  
 (E cerco lo infedel, che mi hà tradita)  
*Li.* Troua presto alimento  
 Modestia, e fede: questi,  
 Se pur ti è grato, entro i miei tetti aurai.  
 (Hà nobile costume  
 Benche vulgar natale.)  
*Cl.* (Giura questo mio cor, ch'è la riuale.)

## S C E N A X V I I.

*Arrina Gilbo, vada Lidia, nè lo vede  
 Gloridea.*

- L**idia.  
*Stà Lidia col suo contegno solito.*  
*Cl.* (Gilbo?)  
*Gi.* Il fedele  
 Arideo, che ti adora... *adaggio, e con affetto*  
*Cl.* (E' dessa)  
*Li.* Presto.  
*Gi.* Tichiede per Consorte. *si affretta*  
*Cl.* (O infame seruo)  
*Gi.* E spiegar gli amorosi...  
*Li.* Basta: digli, che disse: io gli risposi. *ridendo*  
*Cl.* (Ah non errate, o miei pensieri gelori)  
*Gi.* Altro?  
*Li.* Patti.  
*Gi.* Se... *stende la mano per chieder la mancia*

*Li.*

- Li.* Ancora? *con sdegno*  
*Gi.* Parto: parto Signora.  
*Li.* Orindo: meco resti?  
*Gi.* Erro la via. *và per altra strada*  
*Cl.* Son teco (oue mi guidi o Gelosia?)  
*Li.* Guida il figlio cò i serui al mio soggiorno:  
*le dà il figliuolino.*  
*Cl.* Questi è tuo figlio?  
*Li.* Priuo  
 Del caro Padre estinto, egli è mia prole.  
*Cl.* Col Sole in volto, *lo baccia*  
 A l'alba figlia è vn Sole.  
 Dolce speme di vendetta  
 Lunfigando ancor mi vada.  
 Par che dica offeso onore  
 Darai morte al traditore  
 Alma iniqua perirà.

## S C E N A X V I I I.

- Lidia.*  
**A**nche virtù, e bellezza  
 Alletta nobil Genio: io che da vn ciglio  
 Sin or non corro a mendicar salute,  
 Ne l'eccelso Camillo amo virtute.  
 Lega virtù quest'alma  
 Nè vidi ancor beltà,  
 Per l'vna io sento pena:  
 Nè sò se la catena  
 L'altra radoppierà.

*Il Fine del Primo Atto.*

# A T T O

## SECONDO.

### SCENA I.

Cortile Reggio illuminato con  
gran porta, che si apre,

*Eurimene con lunga squadra de vecchi Padri,  
& un Paggio, che sopra bacile porta le chia-  
ui della Città. Arideo con giouani mariti, e  
Lidia dalla parte opposta con le matrone, &  
altre donne di Faleria, che tengono per ma-  
no i fanciulli. Serui con bacili carichi delle  
loro gemme, e verghe; incatenati stanno at-  
tendendo lo ingresso di Camillo. Trombe.*

**F** Rà le pompe, e gli applausi entri'l Roma-  
Calchi, e preme la Etrusca Sede (no:  
Toscano core a cor latin non cede.

*Qui si sente concerto di trombe, & aperta la  
gran porta entra da quella sopra Carro trion-  
fante tirato da un Rinoceroto, Camillo con  
Elio, e guerrieri.*

Vergognoso si asconda Marte:

Nè dal sangue abbia i rossori.

O sia fronte, che luce spandi;

Da le verghe, non da i brandi

Bcl-

Belli nascono i nostri allori.

Vergognoso, &c.

*Eurimene seguito dal paggio, che porta le chiaui  
va al Carro di Camillo, poco dopo  
è lui vanno li Padri.*

**Eu.** Signor di Eroica alta virtù, e Campione:

Tù a noi donasti i figli:

Noi di Faleria il Trono

A te rechiamo in dono. *gli presenta le chiaui*

Che a l'vrto de' fauori

Benche stabile si alzi in vaste arene

Combattuta Città non si sostiene.

*vanno i vecchi Padri.*

Frà voluntarij ceppi

Mira la vecchia età, che più à l'incarco

Del tuo fauor, che a quel degli anni graui

Incutua il tergo antico.

*Arideo va co i giouani.*

**Ar.** Ecco del Soglio

La Giouentù feroce: ella ben vanta

Forte cor, forte braccio

Da romper squadre, e d'atterrar guerrieri:

Mà de tuoi doni à fronte

Non hà cor, non hà lena.

*va Lidia con le Donne, e Fanciulli.*

**Li.** E, cò i tributi

De più ricchi tesori; ecco quel sesso,

Che nato a torcer fuso

Fila insoliti vanti

Al nome de la Patria: e d'empio mostro

Tolti a i subelli artigli.

Immagini de' Padri eccoti i figli.

**Ca.** Popoli di Faleria: in alto Carro

Io qui non traggio voi, me voi traete

B s

Nel

Nel gran trionfo: e al Genio  
 Del vincitor da pena  
 Quella del vostro piede  
 Luminosa magnanima catena.

*Eu.* L'arte nostra è tua dottrina.

*Ar.* Ci erudi la tua virtù.

*Li.* Nostra palma è peregrina  
 La spontanea schiavitù.

*Eu.* Vieni. *Ar.* Vieni a 2. *Eu.* Al vinto Soglio.

*El.* Così vincono gli Eroi del Campidoglio.  
*Segue operatione, e poi Camillo abbraccia  
 Arideo, che andò à baciarti la mano.*

*Ca.* Arideo: rinouellan queste braccia  
 Sotto à sì nobil Cielo  
 Fatale in noi de l'amistate il nodo.

*Ar.* Qual franco Alcide, aggiungi  
 Catene a le catene.

*El.* E me annoda gran Fato ad Eurimene.  
*Camillo mentre viene auanti va offeruando  
 le donne.*

*Li.* (Dotta, e vaga di luce è per Camillo  
 Di questo cor la piaga:  
 Se parla ei lega: es'egli mira impiaga.)

*Ca.* Cloridea qui non veggo piano ad Arideo  
 Amico: a la tua fede  
 Beltà già nota, e del mio cor gran Dea.

*Ar.* E' morta Cloridea.

*Ca.* E' morta?

*Ar.* Ci rapi  
 La bella, che t'inuaghi  
 Inuido Fato, e reo.

*Ca.* (Vittoria infauusta, e misero trofeo!)  
 partono à suon di Trombe.

SCE-

## S C E N A I I.

Luogo con facciata della Casa di Lidia,  
 e Torre da vn lato,

*Luna in Cielo, e lumiere di case in lontano,  
 Esce Cloridea dalla casa di Lidia.*

**I** Nquieta è l'alma mia.  
 Le dà smanie, e la raggira  
 Di amor fiero indomit'ira  
 Rio velen di gelosia.

Cloridea sfortunata.

*compare su l'alto della Torre Erippo.*

*Er.* Passaggiero

*Cloridea si ferma ad ascoltare.*

Passaggiero:

*Cl.* (Che voce?) *va guardando d'intorno*

*Er.* Dhe: ferma il passo.

*Cl.* (Alcun non veggo.)

*Er.* Il guardo

Alza pietoso.

*Cl.* (Vn vomo in sù la cima  
 De l'alta Rocca)

*Er.* Erippo sono.

*Cl.* (Cieli:

Che nome?)

*Er.* Ascolta: fui

Maestro de le scole.

*Cl.* (E' il caro Padre! ah! duol) di Cloridea  
 Il Genitor tù sei?

(Ben lo conosco.)

*Er.* Io lo infelice. à 2. (O Dei.

*Cl.* Colà, chi ti rinchiuse?

B 6

Er.

Er. A tè lo dica

De lo antico Eurimene il maggior figlio,  
Che di mie colpe è il reo.

Cl. (Empio; ingrato Arideo.)

Er. Amico: etù conosci

Mia figlia? Cloridea?

Cl. Quanto me stesso: Er. Arrechi

Di lei notizia alcuna?

Nulla intendesti? dimmi? al prigioniero

Suo Genitor, che apporri? di? consola

Le angosce del cor mio.

*Cloridea è interotta dal pianto, che dagli occhile  
cade precipitoso, e dice trà se.*

Cl. (Più fauellar non posso) Erippo: addio.

Er. Passaggier: vieni: senti. (oh Fato rio.)

### SCENA III.

*Cloridea torna in dietro quando è per entrare:  
soprauiene Liaia.*

E Parto? e lascio il Padre?

Genitor vede ch'è partito.

Più nol veggo: in qual Meandro

Di torbide suenture

Ondeggi alma confusa?

Li. Orindo. *quì viene Lidia.*

Cl. Mia Signora.

Li. In disparte trattienti.

*Si ritira Cloridea, resta sola Lidia, che  
viene auanti, e segue.*

Amore, che mi consigli?

Amar,

Nè fauellar

A chi penar

Mi

Mi fa,

Mio cor non può, non sà.

*penza un poco poi risoluta.*

Lidia vanne a Camillo.

*fatto qualche passo si ferma.*

Mà: senza scorta: doue

Sola, v'è nobil Dama?

Camillo, che dirà?

Seguace di Bellona,

Schiuo con donna amante egli farà?

Sconfigliato, che pensi ò core? *penza, e poi*

Di scaltro inganno è l'Archimede amore

Orindo. *và à lei Cloridea.*

Cl. Eccomi à cenni.

Li. Al gran Latino

Vatene: a l'or, ch'è solo

Dilli che illustre Dama

Tosto inchinarlo chiede

*Qui viene con Gilbo Arideo, e veduta Cloridea*

*si fermano ad offeruarla, e si parlano.*

E occulta, chi t'invia.

*Cloridea parte, mà veduto Arideo si ferma.*

*(Con Arideo si finga*

*Eccolo.)*

Cl. (E partirò?) Gil. Signore. Li. (Questo.

Amico di Camillo

*Gilbo v'è parlare à Cloridea, che mostra*

*non conoscerlo.*

*Farà de l'opra il resto)*

Orindo non partisti?

Cl. Sì parto (che là forse

Amico Ciel m'invita)

Li. (Accostarsi non osa) *guardando Ar.*

Cl. (Anima rea.) *guarda Ar. parte*

Ar. E' morta Cloridea. *a Gil. SCE.*

## S C E N A. IV.

*Lidia, Arideo, che teme di accostarsi,  
e Gilbo.*

- A** Rideo.  
*Gi.* Ti auvicina. *piano ad Arideo*  
*Li.* E' il seruo Orindo *ad Ar.*  
 Colui, che se n'andò: perche non vieni?  
*Arideo con timore va à lei, e le stà  
alquanto in distanza.*  
*Ar.* Da que'rai, che son le stelle  
 Di Oriene in Cielo irato,  
 Temo folgori, e procelle.  
*Li.* Parta Gilbo.  
*Ar.* Va rapido.  
*Gi.* Rimanti. *poi piano.*  
 E quel labro gentil ti asciughi i pianti.  
*parte Gilbo.*  
*Li.* Ti accosta.  
*Ar.* (Amore aita.)  
*le va vicino, e con sommissione*  
*Li.* Al fin, lungo seruigio, e salda fede  
 Ottengono ò Arideo  
 Amorosa mercede.  
*Ar.* Volgimi ouūque vuoi, ch'io t'offro l'alma  
*Li.* Da te chiedo fauore.  
*Ar.* Chieder grazie non dè chi tiene Impero  
*Li.* Ascolta.  
*Ar.* Impaziente.  
*Li.* Mā: è questo cor sicuro,  
 Che fedele oprerai?  
*Ar.* Prometto, e giuro.  
*Li.* Nobile, illustre Dama

Acce:

- Accesa è di Camillo.  
*Ar.* Di Camillo?  
*Li.* Al merito di costei, per grazie molte  
 Io non ingrata deuo  
 Oblighi numerosi.  
*Ar.* Bene.  
*Li.* Tù con l'Eroe del Tebro  
 Tieni stretta amistade.  
*Ar.* E' vero.  
*Li.* Di costei gli fauella,  
 Narra l'amor: amplifica la pena:  
 E insinua nel suo cor, poiche à te lice,  
 Pietà de l'infelice.  
*Ar.* (Oprat, per chi si adora il tutto lice.)  
 Mā: chi è costei?  
*Li.* Non chieda  
 Del nome, chi con l'opre  
 Cerca di acquistar merito.  
*Ar.* Di Faleria?  
*Li.* E' straniera.  
*Ar.* Io: qual mercede....  
*Li.* Tù giouando à colei gioui a te stesso:  
 E il balsamo di quella è tua salute;  
 Senti: quanto a la Dama  
 Concederà cortese il Latin Duco  
 A te concederò:  
 E i farà specchio; immagine io farò.  
*Ar.* Il cenno intesi,  
*Li.* Arte, e parole adopra.  
*Ar.* Arte, parole, e preghi  
 Promette la mia fede.  
*Li.* (Così serue al mio foco, e non si auuede)  
 Chi ben serue vn giorno gode:  
 Di sue pens

Fido

Fido ottiene  
Premio dolce, e acquista lode.  
Chi, &c.

## S C E N A V.

*Arideo.*

**O** Tù facendo Nume,  
Che d'ambrosia erudita inebrij l'alm  
Pioui sù la mia lingua  
Di tua eloquenza vn Fiume.  
Mi presti vna Sirena  
L'arte d'addormentar.  
Se di vn Vlisse in petto  
Pietà non aurà loco;  
Le sorde cere il feco  
Di amor sà liquefar.

Mi, &amp;c.

## S C E N A VI.

*Erippo allo splendor della Luna si calla dalla  
cima dell'alta Torre.*

**E** Sco fuor del laberinto,  
Se ben Dedalo le piume  
Pronte al vol non diede à me.  
Fà lume  
Al cieco piè  
L'argentea Luna;  
E il fil mi porge nel suo crin Fortuna.  
Erippo; vn Gerione  
Di trè corpi feroci assali, e suena.  
Temerario Arideo  
La prole m'inuolò:

Spet-

Spettacolo d'infamia a gl'inimici  
Camillo m'inuidò:  
E spietato Eurimene  
Diemmi al carcere oscuro, e alle Catene  
Penetrerò la Reggia: e chi primiero  
Al nudo acciar presenterà la sorte,  
Primo da questa mano aurà la morte!  
Vibra vn fragello di aspidi  
O Nemesi crudel.  
Vasto Regno, che à foco andò;  
Per beltà; che si rapì;  
Tante stragi non mitò,  
Quante orrende in questo dì  
Nè vedrà squallido l'occhio del Ciel!  
Vibra, &c.

## S C E N A VII.

Camera con letto, e facelle accese  
sopra Tauolini, Notte.

*Cloridea sola.*

**A** Rideo; Lidia; Padie: onor tradito;  
Quest'alma oue traete?  
Sù la palla mi ten Fortuna,  
E di me gioco si fà:  
Nembi oscuri per me radduna;  
E al mio duol niega pietà.  
Qui. se non erro, prendo  
Camillo i suo riposi:  
Viene, ma non è solo: il piè ritiro?  
O nel pensier quai machine raggiro!  
*entra in altra stanza.*

SCE:

## S C E N A VIII.

*Camillo, Elio, e Paggi, che sopra grandi bacili portano le verghe, e le gioie delle matrone di Faleria, e le catene, Cavaliero.*

**E** Lio.

**El.** Signor.

**Ca.** Sù le relate Naui

Portar verghe, e Catene

A le Toscane spose *a Caval.*

Le auree anella rimanda il roman Duce:

Di noi sia il peso, e sia di lor la luce,  
*parte il Cavaliero co' Tesori.*

**El.** Regia mano

Con più verghe sferzò il mar:

E saprà genio Romano

L'onda di Oblio con altre flagellar.  
*parte con le verghe, e le catene.*

## S C E N A IX.

*Camillo, e Serui.*

**S** Ol per veder la cara luce in sogno  
Pupille io dormir voglio.

Serui: togliete il lume;

Che amore: nate cui pinne

Ne la destra di Psiche vn di voraci

Fur le fauille ardenti, odia le faci.

*e allo oscuro.*

Cieca Notte, che guidi i sonni

A questi occhi

Il sonno porta:

E tu

E tu amore, che i dardi scocchi

In sogno recami colei, ch'è morta:

## S C E N A X.

*Esce Cloridea dalla stanza nella quale entrò, Camillo in atto di addormentarsi con gli occhi chiusi, sopra del letto.*

(**N** On vi è alcun lume)

**Ca.** Vieni ò Cloridea.

**Cl.** (Questi è Camillo.)

**Ca.** Vieni.

**Cl.** (Parla frà l'ombre oscure:

E' desto, ò dorme, ò sogna?)

**Ca.** Vieni spenta mia luce.

**Cl.** (Sogna, che morta io sono)

**Ca.** Mio Sol giunto à l'Occaso.

**Cl.** (O non dorme se il crede.

A nome chiamerollo, e se risponde:

Non dorme, ò non ben dorme.)

Camillo.

**Ca.** Cloridea.

**Cl.** (Risponde, ode, nè vede:

Scopriam se ancor per me viua **hà la fede**)

Camillo.

**Ca.** Cloridea sei tu, che parli?

**Cl.** Ombra son di colei,

**Ca.** Mia vita: ah! tu moristi?

**Cl.** Son morta: vn traditor contro il mio seno

Ignudo acciar vibrò:

Poscia nel vicin fiume

Esangue mi scagliò.

**Ca.** O sacrilego.

*si leua con impeto d'ira.*

Sco

Scopri'l traditore

L'uciderò :

Lo squarcierò :

Lo sbranerò .

Cl. Frena l'ire : vn dì'l saprai ;

E mie giuste vendette a l'or farai .

Ti lascio .

Ca. Doue vai ?

A me videntene .

Cl. Vengo .

Ca. Mà doue sei ?

Cl. Presente .

Ca. Ti cerco .

Cl. A tè vicina :

Ca. Non ti trouo .

Cl. E pur sono

*và tentone cercandola*

Ca. Sei . . . Cl. Qui .

Ca. Ti abbraccio .

Cl. Tù mi abbracci ?

à 2. Sì .

*Camillo quando vuole abbracciarla, ella si allontana .*

Ca. Ahi : nulla stringo : e perdo

Quel ben , che tanto agogno .

*si ferma appassionato .*

Cl. Camillo .

Ca. Cloridea .

Cl. Vn'ombra è Cloridea .

Ca. Camillo è vn sogno .

Cl. ( Vien lume parto . ) *torna nella stanza .*

Ca. O lume : ò spetro amato .

S C E N A X I .

*Elio con facelle accese : và à Camillo , e gli presenta vn foglio sigilato .*

Ca. **L** Etre manda il Senato .

El. *à Camillo . legge la soprascr.*

Ca. ( L'importuno destin sgrido , e rampogno )  
Che vn'ombra è Cloridea , Camillo è vn so-  
*i paggi lasciano i lumi .* ( gno .

*Và . Camillo in aita*

*lett. Del colegato Perso*

*Cloridea veduto solo Camillo esce dalla stanza*

Cl. ( Egli è solo )

Ca. leg. *Manda squadre sul Tigri .*

Cl. Signore .

Ca. Tù chi sei ?

Cl. Mi appello Orindo :

Seruo d'illustre Dama .

Che d'inchinarti brama .

Ca. ( Sogno : ò son desto ? amor : di Cloridea

Qui fra ciech' ombre inuolto

La cata voce intesi , or veggo il volto . )

Tù Cloridea . . . Cl. Seruito

Hò l'inclita donzella .

Ca. Di lei seruo tù fosti ?

Cl. E ben gradito .

Ca. ( De l'amico il ragnaglio ,

L'ombra , che parlò meco , accertagli occhi

Ch'esangue ella spiti , *penfa .*

Cl. ( Tale mi fingo ,

Sin che l'alto disegno

Conduca a fin machinator lo ingegno )

Ca.



Ca. Tù, che seruir la bella auesti in sorte  
Palefa chi la uccise )

Cl. Nulla dirti poss'io, che di tre lune  
Vidi'l corno lucente,  
Da che al suol di Liguria i corsi al cenno  
Del Padre mio cadente.

Ca. Orindo: Orindo;  
Lagrimabile Istoria ascolta, e piangi.  
Dal Cielo di Faleria a i sette Colli  
Poiche io partij a l'aque.  
Di Cloridea mia vita al seno ignudo  
Ferro spietato vn traditor vibrò:  
Poscia nel vicin Fiume  
Esangue la scaglio.

Cl. ( Mio Tiranno Destin pur troppo il sò )

Ca. O Fiume, ò ferro, ò traditor, che desti  
Morte, a chi vita a l'amor mio poigea  
O estinta.

Cl. O sfortunata,  
a 2 (Cloridea) *piange Cl.*

Ca. Se l'amor mio tu piangi,  
Se Cloridea seruisti, e se in te porti  
Viua la morta immago,  
Meco ti voglio: cangierai Fortuna  
Al sen cangiando vesti.  
Amore in tanto a l'ombra idolatrata  
Dentro a nouello Elisi  
Solenne vffizio appresti;

E d'intorno vi scriua: in questo loco  
Camillo, estinto idolatrò il suo foco.

Cl. Prottro l'alma vassalla: Ca. In fin, che vi-  
Altra non mirerò: (uo  
Tù a me tosto verrai ( che mi consola  
Quella di Cloridea

Pupila

Puppilla errante è bruna )  
Cl. Gira seconda à miei desir Fortuna. )

Ca. Somiglia Cloridea  
Dunque ritorna.  
Dell'amor mio  
La speme è motra  
Vince il desio,  
Tù lo conforta  
Con quell'immago  
Del mio Ben adorna.

S C E N A XII.

*Cloridea sola.*

D A me diuersa: in quanti  
Varij aspetti mi scorgi ò Dio bambino.

Ah: in Proteo mi trasforma

Arideo: Lidia: il Padre: e il mio Destino.

Più non sò intendere

Del mio destino

Ciò, che farà.

La sorte varia

Si cangierà.

Più, &c.

S C E N A XIII.

*Gilbo solo.*

G Irata hò tutta intorno  
La Città con la Corte.

Ricercando Arideo, e pur nol trouo;

Ne qui l'occhio lo vede.

Fermar mi voglio vn poco.

Porterà forse in questo loco il piede

Sete

Seruire più non voglio  
 S'hò da pensar così.  
 Troppo rigido, e seверо  
 E' per me questo mestiero.  
 Chi comanda di quà,  
 Chi mi manda di là  
 Sempre in giro, e notte, e di.  
 Seruire, &c.

## S C E N A XIV.

Sala con Porte.

*Erippo in abito mentito. Di Giorno.*

**F**orte Alcide al varco attese  
 Belue orrende, e le atterò:  
 Io, quall'Ercole Tebano  
 Col ferro in mano, *dinuda vn'arma.*  
 Mostri più fieri fulminerò.  
*vede venir lontano Camillo con Arideo.*  
 Lo indegno amante, e l'empio Duce attua  
 Ambo suonar non posso: arretro il piè.  
 Ah: di due punte vn folgore,  
 Perche o Giove non desti a me?

## S C E N A XV.

*Camillo con Arideo.*

**V**ago spunti da l'uscio d'oro,  
 Che la sù l'Alba gli aprì:  
 E nell'Orto di bel tesoro  
 Vesta il giorno il Rè del dì:  
 Che se a me bella apparì  
 Coleche sola ogni mio duol disgòbra:

So-

Sole è l'Ombra, che adoro, è il Sole è vn òbra.  
*Ar.* Lascia gli spetti a Dite ama chi t'ama.  
*Ca.* Mà chi è costei, che di Camillo è accesa?  
*Ar.* Nobile, illustre Dama: e par la Dea,  
 Che in Amatunta hà il seggio.  
*Ca.* ( O Cloridea. )  
*Ar.* Io promisi a colei, che generosa  
 In te l'alma latina  
 Non sarà sorda a i prieghi. *pensa Camillo*  
 Gran Duce: ah; non fia vero,  
 Ch'oggi perda Arideo  
 Di amico tuo confederato il nome,  
 Ed'appo illustre Dama  
 La fè di Cavaliero.

(Te inuoco in si grã punto ò Nume arciero

*Ca.* Vanne: sol per gradirti  
 O amico ascolterò,

*Ar.* Di più farai:

*Ca.* Di più, se più potrò,

*Ar.* Labbro, che dolce prega  
 Delitto è non amar,  
 Se Giove ancor si piega  
 Di vn labbro al fauellar.

## S C E N A XVI.

*Elio viene per la porta opposta à quella per  
 la quale parti Arideo, e va à Camillo.*

*El.* Donna sublime....

*Ca.* D E' qui?

*El.* Per inchinarti. *Ca. pensa poi.*

*Ca.* Entri: tù starai meco (Cloridea,  
 Perche guardinga l'anima non trabocchi  
 Oda l'orecchio, e non la veggan gli occhi.)  
*Và à sedere ad vn Tavolino.*

C

L:

*Li.* (Accute impazienze)  
 Doue guidaste il piè? *vede Camillo.*  
*Lidia;* che vedi?  
 Ahi: per me quella destra  
 E di Timante il velo.  
 Più non è Tempo di consiglio ardire  
 Più di cor, che di nomè. *va à Camillo.*  
 Grande Signor; magnanimo Camillo...

*Ca.* Elio. *El.* Fedel.  
*Ca.* Di, che s'affretti. *scrive*  
*Li.* Il lume,

    Che glorioso spandi...  
*El.* Donna affretta il tuo dir. *torna à Camillo*  
*Li.* L'eroiche gesta;  
 L'opre de l'alma inuita,  
 Le imprese del gran nome: ed il sublime  
 Tuo valor: tuo sembiante,  
 Ch'entro à due roghi accesi.

*Ca.* Elio. *El.* Mio Duce.  
*Ca.* Parta, che troppo disse: io troppo intesi.  
*Li.* (M'ode così?)

    Guerriero:  
 Son le supliche offese?  
*El.* Partì: troppo hai tù detto, ei troppo intese  
*Li.* Solo da le sue labbra io vò cògedo. *va à C.*  
 Signor ch'io parta? *Ca.* Sì.

*Li.* Ti son nimica? *Ca.* Nò.  
*Li.* Dunque mira. *Ca.* Non deggio,  
*Li.* Odi'l parlar. *Ca.* Non posso.

*Li.* Almen ch'io ti palesi....  
*Ca.* Partì: troppo hai tù detto, io troppo intesi.  
*Li.* Ch'io parta? *à lui.*

    Partirò. *Camillo sugilla ciò, che scriu.*  
 (Mà è barbaro rigore)

Nie-

Niegar a chi sen more  
 Quel guardo, che il dolore  
 Il balsamo esser può:)  
 Ch'io parta? *ad Elio.*  
 Che io parta? *à Cam.*

Partirò.

## S C E N A XVII.

*Camillo, Elio.*

*El.* **E** Lio: parti?  
*El.* Partì. *si leva Camillo.*

*Ca.* (Mà: così lascia  
 Partir d'ona sublime vn cor latino? pēsa, e poi  
 E' tua la colpa, ò cieco Dio bambino.  
 Voli con questa legge a la nou'Alba  
 Publicola sul Tigris. *lo inchina Elio, e par.*  
 (Et il Senato  
 Di Faleria i ragnagli in breue aurà)

*Er.* Questi non fuggirà?  
*Cl.* Fermati scelerato. *sopravvina Clor.*

*Ca.* Colui si arresti. Orindo.  
*Cl.* Al ferro io ti sottrassi

*Ca.* Ti abbraccio Orindo: e sento,  
 Che quanto più ti stringo,  
 Più san' il mio tormento.

    Viene il fellon.  
*Cl.* Lo squarcino i flagelli.  
*è condotto Eri. à Cam in tato che dice frà sè Clor.*  
 (O Padre: di costui lo scempio atroce,  
 Qui, a meritar tua vita  
 Mi servirà di scorta.)

## S C E N A XVIII.

*Camillo, Eripo, Cloridea, e Soldati.*

**P** Eriido: che ti spinse  
 Tentar la mia caduta?

*Cl.* (Mie puppille;)

C 2

*Ca.*

Ca. Chi sei?

Rispondi?

Cl. (E il Genitore)

Er. Io quel Maestro,

Che per cingitti l'crin di Toschi allori

A tè guidò nel campo

I figli di Faleria.

Cl. (Che sento?)

Er. Or volli armato

Insegnar à dar morte à vn core ingrato.

Ca. Tiene sopra costui reo di più colpe a Cl.

Ragione anche Faleria: sia rinchiuso à sold  
Frà sotterranei orrori.

Degni esempij non danno i traditori. ad Er.

Er. Sempre sù'l crin tù non aurai gli allori.

Ca. A l'opra, che mi resta

Parto ò diletto Orindo. lo abbraccia

Scagli l'armi a farmi guerra

L'empia Terra

De' Giganti non temerò:

Domerò falangi mille

Se per mè già in due pupille

Dio d'amor duo Gioui armò.

S C E N A XIX.

Cloridea da Cavaliero: poi Lidia che torna.

(Radi la Pattia il Paote?) (glic.)

Li. (Sin che pietà nõ trouo: ahi, queste so-  
Lasciar non posso)

Cl. (Stelle; e quando penso

in tanto Lidia v'è à lei.

Sottrarlo a cruda pena,

E' reo di noue colpe?)

Li. Cavaliero....

Orindo.

Cl.

Cl. Il gran Camillo

Vesti vn vapor, che in sè fregio non hà.  
vedono venir Arideo.

Li. (Arideo.)

Cl. (Cor geloso; che farà?)

Li. Qui meco vieni.

S C E N A XX.

Arideo, Lidia come sopra Cloridea.

(E Lidia)

Bella; perche à quest' alma,

Che dirai s'ubonda

E Pirausta amorosa, or de' tuoi lumi.

Li. Orindo. Cl. E què.

Li. Di, che si affretti. Cloridea v'è ad Ari.

Ar. Ascondi

Le chiare faci ardenti?

Cl. Cavaliero?

Astretta il fauellar.

Ar. Dinante agli occhi torna à Lidia.

Tieni le serpentose

Semblanze di Medusa?

L'aspetto de l'Erinni? Lidia scrive.

Forse da l'Idre appresi...

Li. Orindo. Cl. Imponi.

Li. Parta, che troppo disse: io troppo intesi.

Ar. (Che scrive? e che mi apporta il seruo  
Cinto di aurato anese?) Orindo

Cl. Parti: troppo hai tù detto

E troppo Lidia intese.

Ar. Ciò dirmi ella t'impose? Cl. (Alma gioisci)

Ar. Lidia ch'io parta? Li. Sì.

Ar. Tù mi vuoi mortò? El. Nò.

Ar. Volgiti a mè. El. Non deggio.

Ar. Ascoltami. El. Non posso.

C 3

Ar.

*Ar.* Miei crudi incendij accesi.

*Li.* Parti: troppo hai tu detto io troppo intesi

*Ar.* Così con chi ben ama? *si leua.*

*Li.* Così'l Duce latin trattò la Dama.

*Qui Arideo resta mortificato,*  
Seruir se tu non fai lascia di amar.

Arte sì rara gli dà lo scritto.

Va, meglio impara,

Tua doglia amara

Se vuoi sanar.

*Seruir, &c. Arid. le guarda dietro poi*

*Ar. legge, Cam. è cieco, e sdegna amar la Dama*

*E' cieca Lidia, ed' Arideo non ama.*

*Cl.* Pouero amante; ma: sei fuor di speme.

Tu vuoi far piangere?

Or piangi tu.

Vilipesa seruitù

Ti condanna a pene estreme.

*Pouero, &c.*

### S C E N A XXI.

*Arideo.*

**C**Amillo mi tradi.

Mà: sospetti, che dite?

A Lidia il passo mouo,

Ne' suoi alberghi la cerco, e con Orindo

Di ricche spoglie inuolto io qui la trouo?

Apra bendato

Cento pupille

Volante amor.

Fanciullo sagace

Nasconda la face,

Dia bando al timor.

*Il fine del Secondo Atto.*

AT-

# A T T O

## T E R Z O.

### S C E N A I.

Horto, che figura gl' Eleffi, e gran Vrna, con  
Vittime infiorate per solenne Sacrificio.

*Camillo, Cloridea, Eurimene, Elio, e Paggio,*  
*che sopra bacile porta le armi di Camillo,*  
*Viene dall'altra parte con Popoli, che*  
*portano vasi d'incenso, e mira,*  
*Arideo con Niso.*

**V**Otiuo, & adorante, eccomi al fasso,  
Ch'esprime, e rappresenta,

Ora, che tutto in Cloridea de gli astri

Il maggior lume è spento,

L'vrna del Sol, del Giorno il monumento

O Cittadina de i fioriti Elisi,

Mia Cloridea, di Roma il Capitano

Qui a tè porge diuoto

Il cor, e l'armi in voto

vengono deposte l'armi a piè dell'Vrna.

Doue sei spirito adorato?

Doue sei? Doue ti ascondi?

Dice in petto il core amante

Ch'eri intorno a queste piante:

E nascosto in trà le frondi

Con si varia armonia tu mi rispondi.

C

4

In

In onor del tuo nome, e del mio foco  
 Agito qui di eterno amor la face:  
 Tù accetta il sacrificio: e siedi in pace.

*Ballo.*

*Ar.* Incensi, ed'olocaufti, anche Faleria  
 Offre al dorato auello:

*Eu.* Mà pria la maggior, vittima si sueni.  
 Mora colui, che vscito  
 Cò studiata fuga,  
 Dal Carcer chiuso, il petto di Camillo  
 Osò assalir fellone.

*Ar.* E a l'vom degno di altari  
 L'ire vibrar sacrileghe poteo,

*Cl.* (O perfido Arideo)

*Ca.* Tradì prima la Patria, e de la Patria  
 A l'ira si confacri.

*Eu.* Egli assalì chi de la Patria è Gioue.

*Ar.* E chi offende Camillo,  
 Offende Cloridea!

*Cl.* (Falso)

*Eu.* Piombi all'abisso alma si rea.

*Cl.* Mà: sarà accetta a Cloridea la strage  
 Del Genitor suenato?

*Ca.* (Ciel, che sento?)

*Eu.* (Che ascolto?) *Ca.* (Del rubello  
 Figlia la Dea, che adoro?)

*Eu.* (La generò il fellon?)

*Ca.* (Mà: già rapita

Da vn Patrizio superbo  
 Non fù a costui la figlia? e di costui  
 Cloridea non è prole?) *pensa.*

*Si parlano insieme Arideo, e Gilbo,*

*veduta auanti Lidia.*

SCE.

*Lidia, e detti.*

(*D* El'òbre al sacrificio ecco il mio Sole)  
*si trattiene in disparte à vagheggiar*  
*Camillo, e senza che lei si accorga la stanno*  
*offeruando Arideo, e Gilbo.*

*Ca.* Serbisi a la nou'Alba  
 Il grande vfficio.

*Ar.* Andiamo. *parte con gli huomini*

*Eu.* Vmilio il cor diuoto. *parte*

*Gi.* (Merta la viua, e non la estinta il voto)

*Ca.* Orindo: al Genitor di Cloridea

Reca, perche al suo fallo

Somministrila emmenda,

Che al Nume de la Patria i voti appenda.

*Cl.* E' da Nume vsar pietà.

Sempre Gioue

Quà già non pioue

Strali armati di ferità. E' da, &c.

*Torna Gilbo con Arideo, & offeruano indispe.*  
*Lidia, che v' à Camillo.*

*Ca.* **M**ia Cloridea....

*Li.* Camillo:

Concedia chi ti adora

Quel raggio, onde risplendi:

La fe giurata a' morti, ah, non offendi.

*Ca.* (Vediam costei, che sol dai rischi hà lode  
 La fe di core amante)

Donna; che chiedi? vedimi chi sei?

*Li.* Quella son io, che cinta da catene

Venne al tuo Carro inante

Con le madri, coi figli, e co' tesori.

Io di pianta sublime  
 Son germe illustre: al Padre in sù la tomba  
 Selua di palme incise il cener copre:  
 Fù mio sposo il guerrier, che à te nel Cãpo  
 Ferà la destra, e giacque.  
 Io? di Atai famosi  
 Additto al latin fasto alte memorie.  
 E il più, che tacito, narreran le Storie.

*Ca.* Segui'l tuo dir.

*Li.* (Amor; dami coraggio)  
 Nacqui donna, qual vedi:  
 Mà, in loco de lo specchio  
 Trattai libro erudito.  
 Ago mi fù la penna: e l'asta, e il cerro,  
 Anche trattato aurei  
 Per la fe, per la Patria incontro a Roma:  
 Ma, tuo cor, che non vince, e che nõ doma?  
 Hai vinto: sola ad'inchinarti io venni,  
 Che nulla illustre Dama  
 Perde, ouunque si parte,  
 Quando pudico ha il fine:  
 Tu il volto mi celasti; il nobil volto,  
 Che vnito a gran virtute il cor mi ha tolto.  
 Ora qui, per amarti chiede amore  
 Lidia, che frà gl'ossequija te s'inchina:  
 Già, che amore non odia alma latina.  
 (Non mi tradir Fortuna)

*Ca.* Lidia: che pur di Lidia il nome porti?

*Li.* Son Lidia, vmile ancella.

*Ca.* Confesso, che sei vaga, e che mi alletti.  
 Tua nobil cuna, il Genio, che ti addorna;  
 Il dir facondo, il senno,  
 Le imprese del gran Padre,  
 Il valor de lo sposo; e le famose

Ge-

Gesta de gli Aui tuoi,  
 Son tutte Eroiche merauiglie a noi:  
 Mà fin, che nel mio petto  
 Vine belta, che adoro,  
 Te o bella, amar non deggio:  
 Scusa l'antica fiamma, e in vn l'errore,  
 Che fù, coprendo il volto  
 Colpa di cieco amore.  
 Rimanti: dati pace: e non ti spiacia,  
 Ch'ami sol tua virtù, non tua bellezza,  
 Per cui, forse tal'vn si v`a struggendo:  
 La fe giurata a' morti io non offendo.  
 Perdonatemi Luci belle  
 Altro Volto non posso amar.  
 Mà se lascio il primo affetto  
 La mia fede ti prometto mi, &c.  
 Il mio cor ti vuol donar. Perdonate-

S C E N A V.

*Gilbo piano dice ad Arideo Lidia.*

*Ar.* (O R vanne. *piano ad Arideo*  
 Quanto vdisti

*Simula o cor sdegnoso)*

*Gi.* (Gilbo attenti: successo è curioso.)

*Ar.* Lidia.

*Li.* (Egli è a tempo)

*Ar.* Vogli a gli occhi miei  
 Vogli i begli occhi.

*Li.* Vedimi: chi sei?

*Ar.* Io di ceppo sublime  
 Son germe illustre: di Atai famosi  
 Mi circondano il crine  
 Gloriose memorie:  
 E il più, che tacion narreran l'istorie.

C. 6

Gi.

Gi. (Bene)

*Lidia lo guarda in faccia, e poi gli dice.*

Li. Segui.

Gi. (Si: segui.) *piano ad Arideo*

Ar. Ne i Licei di Minerva

Il calamo erudito

Stancò mia vigil destra: il brado, e il cerro

Per la fe, per la Patria

Trattai, Campion di Marte.

Venni per adorarti

Tu mi celasti il volto: il vago volto,

Che vnito a gran virtute il cor mi hà tolto.

Li. (Egli vdi quanto io dissi.)

Ar. In premio de l'amor qui chiede amore

Arideo fra gli ollequij

Prostrato supplicante;

Che già In dóna ricetto hà il Nume infate.

(Maltra d'inganni: perfida, e inconstante.)

Gi. Muta color

*piano ad Arideo lui gli fa cenno che taci.*

Li. (Io voglio

finger, che non mi auuidi.)

Arideo: che Arideo pur è il tuo nome?

Ar. Sono Arideo.

Li. Confesso, che sei vago, e che mi allettis:

•Tua nobil Cuna, il Genio, che ti adorna,

Il dir facondo, il senno,

Il valor del tuo braccio,

Del gran nome le imprese, e le famose,

Gesta de gli Aui tuoi,

Son tutte eroiche meraviglie a noi.

Mà fin, che nel mio petto

Viue bestà, che adoro

Amar io te non deggio:

SCU.

Scusa l'antica fiamma, e in vn lo errore,

Che fù, coprendo il volto,

Colpa di cieco amore.

Rimanti: dati pace: e non ti spiaccia,

Ch'ami sol tua virtù, non tua bellezza;

Che a tal'vna vò il cor forse struggendo

La fè giurata à vni io non offendo.

Gi. (Quanto è scaltrita:)

Ar. Senti: *la ferma mentre vuol partire*

Così con chi ben ama?

Li. Così 'l Duce latin trattò la Dama.

Ar. Mà, chi è colui, che da l'Eroe del Tebro

Pietà al suo duol disperata?

Di Faleria?

Li. E' straniera.

Ar. Ah donna senza fede

*Qui Lidia parte la segue Arideo.*

Vdi tue voci ...

Gi. Seguila.

Ar. Vdi quest'alma fra catena.

Li. Di vdir i casi altrui questa è la pena:

*parte cglì la segue dicendo*

Ar. Tradito sono: e il tradimento il dice.

Gi. Di. *lo stimula*

Ar. Futia: mostro: Ienna ingannatrice.

*le vò dietro ed ella quando è per entrar si*

*volta sdegnata, & à lui dice*

Li. Di, ciò, che vni, ch'io nò ti voglio: intèdi?

Puoi sospitar:

Puoi vaneggiar;

Che sospirando,

Che vaneggiando,

Nulla, nulla tu mi accendi.

Di, &c.

SCE.



## S C E N A V I.

*Gilbo, Arideo pensoso.*

**S**ignore è al fin r'indusse  
 Lidia, donna sagace,  
 A procurar dolc'esca a la sua face.

*Ar.* Sono de le mie doglie

Lo artefice Perillo:

Nouo Bombice ignato.

*Gi.* (Quanto sia scaltra or la bellezza imparo.)

*Ar.* Mi tradì la cruda che adoto,  
 Che sincera non è beltà.  
 Giano amore, che dà martoro  
 Vna sol faccia portar non sà. *Mi, &c*

## S C E N A V I I.

Fondo di Torre oscurissima con lume.

*Erippo in catena assiso sopra di un fasso.*

**T**iranne stelle

Sempre rubelle

Voi siete a me.

Alti Dei, che in Ciel sedete,

L'alme inique se protegete

In Voi giustizia là sù non v'è.

Tiranne, &c.

Chi questi uscij diserra?

Vientene, ò mio compagno *và alla figlia.*

O tù, che vieni:

Porti le fiamme è il tocco?

Le tanaglie è la scure?

Presto: di che al timor freddo di morte

Quest'alma non aghiaccia.

*Cloridea l'abbraccia dicendoli.*

*Cl.* A te porto la figlia in queste braccia.

*Er.*

*Er.* Cloridea: *la guarda col lume.*

*Cl.* Dolce Papre. *Erippo depone il lume*

*Er.* Figlia: mio ben rapito: ah: doue? doue?

E' il rapitor? chi a le mie furie il toglie?

Tù, come in altre spoglie?

A me qui come arrui? ah: qual misfatto

Del carcere ti spinse al tetto orrore?

*Cl.* Amato Genitore

Beltà dono è del Ciel: questa, che forse

In volto egli mi pose, è il mio delitto.

Ciò, che del Cielo è dono

In mè diuenta colpa:

E (Stelle) perche piacque ad Arideo,

Come il cor è innocente, il volto è reo.

*Er.* Cloridea mio conforto:

Erippo, e il ciel la tua innocenza intese:

Qui siedì, e in tante angosce

Consola il vecchio Padre. *siedono*

Mà: chi t'inuia?

*Cl.* Camillo.

*Er.* D I Romano

Sei la rubella, al Padre

Nunzia tù vieni? e piangi? (e vede Erippo

Pianger la figlia?) vè: figlia di Erippo,

Che in petto ha vn'alma forte,

Non è chi ha il cor sì molle.

*Cl.* Padre.....

*Er.* Vè lungi: vffizio di saette

Non fan zè son le lagrime vendette.

*Cl.* Vientene amato Padre, *egli non la guarda*

Non piango, nò: de l'alma, che feroce

Lotta col suo Destino,

Questi, che versan gli occhi

E sudor, non è pianto.

*què*

*quì Erippo si ferma a la guarda in volto.*  
 Già vinco le mie stelle:  
 Già calpesto il destin, che mi premea.  
*Erippo ridente va ad abbracciarla.*  
*Er.* Ritorna a queste braccia ò Cloridea.  
*Cl.* Dura ò Signor: saprai  
 Tosto gli occulti casi:  
 Mi chiama ad opra grande vn Fato eccelso.  
 Tu aurai da vn mio fedele  
 Tosto quanto oprar deui.  
 Parto; addio: tu diuoti.  
 Al Nume de la Patria appendi i voti.  
*Er.* Così parti? e vn amplesso  
 Nè men doni ò crudele al Genitore?  
*Cl.* Ti dò le braccia.  
*Er.* Ed io le braccia, e il core.  
 Io ti lascio ò Padre amato;  
 Mà trà ceppi, e frà morte  
 Lascio l'alma, e resta il cor.  
 Il mio spirito incatenato  
 Seguirà la stessa sorte,  
 Che condanna il Genitor. *Io, &c.*

## S C E N A VIII.

*Erippo.*

**F**Ebo, che desto in Oriente accendi  
 L'astro, nunzio del Giorno,  
 A gli occhi miei di vn lieto dì fereno  
 I crepuscoli primi additta almeno.  
 Di queste ortende tenebre  
 Più oscuro è il mio destin.  
 Dentro vn Chaos auvilupato  
 Stà il mio Fato:  
 Nè balen di raggio aurato  
 Brilla ancor sù questo crin. *Di, &c.*

SCE.

Sala con Gabinetti.

*Lidia nella Camera.*

**O**Rto vago del Sol, che adoro,  
 Caro albergo del Dio d'amor:  
 In tè forma gli strali d'oto  
 Cieco alato feri or. *Orto, &c.*  
 Ne le secrete soglie al caro Nume  
 Io gir vorrei.

*Viene Camillo nel Gabinetto.*

*Ca.* O che due figlie hà Erippo... *pensa;*

*Li.* Mà Remore del piede

Son rispetto, e timor.

*Ca.* O che la figlia

A lui rapita...

*pensa.*

*Li.* In'sino,

Che artua chi mi scotte

*Ca.* E Cloridea.

*siede.*

*Li.* Alma mia qui ti ferma.

*siede*

*Ca.* Confusi miei pensieri.

*Li.* Miei pensieri.

*a 2.* Che farò?

*Ca.* Dubbi quì sù duo sentieri

Nouo Alcide io me ne stò.

*Li.* Doue alberga il Nume io veggo;

Che mi guidi astro non hò.

*Ca.* Di così oscuro Enigma Erippo sia

Lo Edippo scioglitor.

## S C E N A X.

*Cloridea vestita riccamente, tutta gemme, e  
 bizzaria da donna, passa al Gabinetto di  
 Camillo, nè vede Lidia assisa da vn  
 lato, la quale dirà trà sè.*

*Li.* **C**Olei penetra gli vscij, ed io quì reffo?

*Ca.* **C**(E fido à me lo scorti. *Camillo si leua*

Orindo. ) Orindo: eh là.  
 Cl. Signor.  
 Lidia passa, & auanza Cloridea, che si ritira.

Li. Signore.

Ca. (Mie luci.)

Lidia. torna à guardar Cloridea

Li. (Chi è costei?)

Ca. (E Orindo?)

Guarda di nouo

Cl. (E Lidia.)

Li. Vengo....

Ca. (E' Cloridea?) guarda di nouo Cloridea

Lidia osserua che guarda Cloridea.

Li. (Riuolge....)

Ca. Lidia: segui: a che vieni?

Li. Vittima à doppio Nume.

Qui Camillo guarda Cloridea.

Sul Rogo di due faci...

Ca. (E' larua?

Ombra? fantasma? sogno?)

Li. (O amor.)

Ca. Di: segui.

Li. A mè che più dir gioua

Se vn'altra ti rapisce? qui Cam. guarda Cl.

(Mi cruccia Gelosia.)

Ca. (Non distinto splendor m'incenerisce)

Li. (E pur sempre à colei volge le luci)

Signor io parto.

Ca. Parti?

Li. Già, che speranza alcuna

Questo mio cor non hà.

Ca. Parti, e spera: chi sà.

Li. Tù mi dici, ch'io spero.

Ca. Spera. si volta guarda Cl.

Li. (Lusingandomi vò sperar)

Se

Se ben aquila ad'altro lume

L'amor tuo spiega le piume;

La mia speme ad'altra sfera

Il suo vol può dispiegar.

Tù mi dici, ch'io spero.

Ca. Spera.

Li. (Lusingandomi vò sperar.)

## S C E N A XI.

Camillo, Cloridea.

D He: qual'oggetto ora mi veggo inante?

Occhi: voi, che mi dite?

Mio cor: tù, che rispondi?

Quello di Orindo è il volto: anzi è la imago

Di Cloridea, mà Cloridea se giacque

Come vesti la gonna?

Orindo, come è donna?

Eh non è Orindo; è Cloridea: si volo

A la beltà che agogno:

Camillo doue vai?

Vn'ombra è Cloridea: Camillo è vn sogno

Cl. (Io troncherò gl'induggi) *và à lui*

Signor; non mi rauuifi?

Ca. Orindo.

Cl. Inuito Duce.

Ca. Cloridea.

Cl. Mio Signore. Ca. (A mio dispetto

L'vno, e l'altra l'oggetto, che hò presente

Esser giamai non può)

Cl. (Che ne l'vno son l'altra or scoprirò.)

Ca. (Il dubbio scioglierò)

Eh là: qui venga Orindo.

Cl. Eccoti Orindo.

Ca. Cloridea. Cl. Signore.

Ca.

**Ca.** (Nō lo fan gli occhi, e nō lo intēde il core)

**Cl.** In Orindo o Camillo eccoti al piede  
Cloridea l'infelice. *si prostra*

**Ca.** Sei Cloridea? **Cl.** lo.

**Ca.** Quella, al di cui seno  
Armato vn traditore  
Ignudo acciar vibrò?

**Cl.** Quella. **Ca.** Colet,  
Che poscia in grembo al Fiume  
Il barbaro scagliò?

**Cl.** Sono.

**Ca.** Quella tu sei, che fù tradita,  
Poiche io partij, da vn'anima, ch'e rea?

**Cl.** Partisti: e fù tradita Cloridea.  
*Camillo quì abassa gli occhi ne guarda  
Cloridea.*

(Più non mi guarda, e tace?)

Signor: te non rampogno.

Perche si mesto? non rispondi?

*Camillo sospiroso guardandola.*

**Ca.** E' vn sogno.

**Cl.** Sogno non è: Camillo tu non dormi.  
Viua son io.

**Ca.** Tù viui?

Cloridea sospirata.  
*và ridente per abbracciarla*

**Cl.** Allontanati.

**Ca.** Ingrata.

Questa è fede? questi è amor?

Quando puoi donarmi aita

La ferita

Fai mortale col tuo rigor?

Questa, &c.

**Cl.** D'altri sono.

*Ca.*

**Ca.** Sei d'altri?

**Cl.** Ad'altri diemmi

Prima, che tu portassi

Le falangi guerriere

Contro à Faleria vinta il Fato reo.

**Ca.** ( Vittoria infauſta, e misero trofeo.)  
*da vn lato, e pensa*

Tù de miei casi atroci l'historia haurai distita  
*Camillo lo guarda*

, Ah sommo Duce:

, Contro amator Tiranno

, Difenda il tuo fauore

, De la figlia, e del Padre

, E la vita, e l'onore.

**Ca.** ( Scuotiti dal letargo

Alma di onor: sopor, che nuoce al grande

Genio di cor latin, non lo addormenti)

Tu dunque o Cloridea del Precettore

Sei la figlia rapita?

**Cl.** La misera tradita.

**Ca.** Amachi amar tn dei:

Scopri colui, che ti rapì l'onore;

E a te darò saluezza:

Darò onor a la figlia, e al Genitore.

**Cl.** Al Tempio, ou' Eurimene

Ti fè l'innito, vieni: iurichi fia

Il mio crudel saprai.

E mie giuste vendette a l'or farai.

**Ca.** De l'onor farò Campione,

Se più amante non farò.

Perche vn altro fan i guai

Di beltà, che tanto amai,

Mie giust'ite adoprerò.

Di, &c.

SCE.

## S C E N A XII.

*Cloridea.*

**L**A vità al Genitore,  
Il gastigo a l'amante,  
La salute a l'onore,  
Dar a momenti io spero:  
Mole sì vasta ragirò il pensiero:  
Vn di

Chi mi tradi  
Se innante mi vedrò,  
Tormenti gli darò,  
Mà baci? questo nò.

E a me s'egli dirà,  
Pietà,  
Morì, a lui risponderò.

Vn dì, &c.

Giardino con Statua di Camillo,

## S C E N A XIII.

*Camillo, Eurimene, Arideo, Gilbo, Cloridea  
da vn lato, Donne, Popoli.*

**Ar.** **F**Rà le mirre, e incensi rari  
Qui faleria inanzi a tè  
Sù gli altari  
Offre il voto di sua fè.

**Ca.** Nò merta l'vom ciò, che cōuiene al Nume  
*vn soldato porta una carta sigillata à Camillo.*

**Cl.** (Quel foglio ch'io vergai Cielo accōpagna

**Ca.** Amici: Erippo chiede  
Venirci innanti

**Ar.**

**Ar.** Di vn sì bel dì

Quel mostro di cocito

Non infetti con gli aliti'l sereno:

**Eu.** Tù assolui, e tù condanna ò Dio terreno.

**Ca.** A chi è vicino à morte

Fauellar non si nieghi; ei venga al Tempio:

**Ar.** Sei di virtù.

**Eu.** Sei di Giustitia.

à 2. Esempio.

## S C E N A XIV.

*Erippo, e detti.*

**Ca** **I**Nterroga ò Arideo pria ch'ei fauelli,  
Del traditor le colpe.

**Er.** (Or quanto de la figlia il messo fido  
Mi recò, qui oprar deuo)

**Ar.** Di: Erippo traditor.

**Er.** Che vuoi, ch'io dica

O lasciuo Arideo? che a i Patrij tetti  
Cloridea tù rapisti?

La figlia m'inuolasti?

Camillo dissi, e dissi quanto basta.

**Ca.** Tù rapir Cloridea?

Tù l'amico tradi?

**Ar.** Mente il fellon.

**Cl.** Tù menti ò traditore.

Mi rapisti l'onore:

„ Mi desti fede di marito, poscia

„ Inuaghito di Lidia

„ Perfido mi lanciasti semiuiva

„ Colà del Rio ne l'onda fuggitiua:

**El.** (Che ascolto.)

**Eu.** Ah figlio, figlio.

**Ca.**

*Ca.* Piaga di onor mai non sanò il perdono:

Ella sposa ti sia Pronubo io sono.

*Eu.* Giusta emmenda à l'error.

*Ca.* Perché non vfa

Mentir alma latina

Lidia quì sacro laccio à te mi annodi.

*Eu.* Virtù compose à la virtute i nodi,

*Li.* O Sorte inaspettata.

*Ar.* O Cloridea ti abbraccio.

*Cl.* Io son felice

Signor: è il mio gran Padre?

*Li.* Costei di Erippo figlia?

*Ca.* L'offesa a mè non vò che il brando arroti:

Al Nume de la Patria appenda i voti.

*Eu.* Donisi a Cloridea, la di cui mano

Tolse a Parca immatura

Il Capitan che nacque al Tebro in riuà.

*Tut.* Viua Camillo viua

*Cl.* Snodi il suon Toscana cetra,

E festeggi à vn sì bel dì.

*Li.* Gl'astri danzino sù l'Ettra,

Che bell'Iride apparì.

*Cl.* Frà le labbra, e soua il suolo

Brilli'l canto, e danzi'l piè.

*Li.* Da sinistra ride il Polo,

Che mestizia più non v'è.

*Ca.* Cinga la pace il vostro crin di oliua.

*Tut.* Viua Camillo, viua.

IL FINE.